

GIOVEDÌ alle 18,30
a Piazza SS. Apostoli

parlerà
GIUSEPPE DI VITTORIO
candidato dei pubblici dipendenti
nella LISTA CITTADINA



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



**VOTA
COSÌ**



ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 114

MARTEDÌ 6 MAGGIO 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

De Gasperi conferma

Debbi ringraziare l'on. De Gasperi per aver voluto rispondere con sollecitudine alla denuncia da me fatta alla Camera, nella seduta del 30 aprile, dello stato di arretratezza e di abbandono in cui si trovano i lavori che, con tanta solennità, egli aveva inaugurato nel suo viaggio in Lucania del luglio 1950: e lo ringrazio di aver risposto proprio a Potenza, di fronte alle popolazioni della Lucania, che hanno tutti gli elementi per formulare, su questi problemi, un proprio giudizio, e per esprimerlo anche, assai efficacemente, il 25 maggio. Dovrei invece dolermi perché egli non ha creduto riconoscermi la paternità delle domande che io gli avevo avanzato, privandomi così di quel po' di risonanza di cui invece il compagno Togliatti non ha certo bisogno: sarebbe una questione personale di poco conto.

L'importante, invece, che mi preme sottolineare è che l'on. De Gasperi ha dato, con le sue stesse cifre, una prima ed ufficiale conferma alle affermazioni da me fatte. Valgano i fatti.

Lavori dell'Alfa alle d'Atari. In vent'anni sono state, dunque, impiegate — dice De Gasperi — 240.000 giornate lavorative, cioè 12.000 giornate lavorative al mese, poche centinaia di operai al giorno! — e sono stati spesi 750 milioni. Per impiegare le altre 750.000 giornate lavorative previste e per spendere gli altri 2 miliardi e 255 milioni, ci vorranno, a questo ritmo, altri 5 anni e 7 mesi in tutto per compiere un'opera che si poteva compiere in un anno, occupando poco più di 3.000 persone! Intanto per l'aumento dei prezzi la somma stanziata ha già perduto il 20% del suo valore.

Diga sul Bradano. L'on. De Gasperi ci dà trionfante la buona notizia che il 30 aprile 1952, 5 giorni or sono, è fortunata cominciata, il giorno stesso del mio intervento alla Camera « sono stati eseguiti lavori per servizi di fondazione in roccia ». Soltanto, entro maggio, probabilmente prima, del 25 maggio, « si prevede di iniziare i getti per il corpo della Diga ». Ma l'inaugurazione dei lavori avvenne il 25 luglio 1950. Che cosa si è fatto in vent'anni? In realtà soltanto nel novembre 1950 furono assunti i primi 40 operai, e poi altri 40, licenziati poco dopo. Si è dovuti giungere al marzo '51 perché il numero degli operai occupati in detti lavori crescesse leggermente, fino a raggiungere, all'ultima cifra di 120 a Matera e 120 a Miglianico. Ma già a Pasqua fu necessaria una agitazione promossa dalla Camera del lavoro per impedire il licenziamento di 400 operai. Quanto dovrete aspettare perché ci sia un concesso di assistere al completamento dell'opera?

Villaggio La Martella a Matera. — Gli operai occupati sono 120, e non 50, ribatte l'on. De Gasperi. Sono stati spesi in 6 mesi 52 milioni, impiegando 10 mila giornate lavorative, 1.500 giornate al mese, poche decine di operai al giorno; ma De Gasperi assicura si spenderanno nel futuro ben 1015 miliardi... Dunque 120 operai occupati e non 50. Sarebbe lieto di aver torto. In realtà, il 5 maggio, i lavoratori occupati erano 105, ma a fine aprile erano solo ottanta. Non oso credere ad un'altra fortunata coincidenza.

E qui ci sia permesso di esprimere il nostro sbalordimento. Veramente l'on. De Gasperi non comprende come il confessare che nei lavori da lui inaugurati nello storico villaggio del '50 — il secondo villaggio di un'area-ridotta del Consiglio in Lucania dopo quello di Zanardelli, ricordando allora i zelanti inviti speciali dei fogli governativi — « si trovano oggi occupati 100 o 200 o 500 lavoratori; il conferimento che alla costruzione della Martella », inaugurata con tanto fracasso dall'on. Campilli per risolvere il millenario problema del sassarino, lavorino 120 operai e non cinquanta; veramente l'on. De Gasperi non comprende che il conferire cioè significare scelerata tutta l'impudenza compiuta con tanta abbondanza di viaggi, di discorsi, di inaugurazioni, di prime pietre, ai danni di una regione che ha bisogno di fatti e non di parole, di realizzazioni immediate e non di programmi dilanti nei decenni?

Quando si sa che nei lavori della diga sull'Olanto sono occupati cinquanta operai, e 50 in quelli della diga sul Bradano, e si ricorda che in Lucania ci sono oggi 24.515 disoccupati ufficialmente riconosciuti contro i 106.680 del '48, e le giornate lavorative sono scese da 190 nel '49 a 124 nel '51, non c'è contorsione oratoria che valga a celare l'entità della truffa compiuta ai danni della Lucania e del Mezzogiorno.

La casa del Mezzogiorno nei primi due esercizi doveva spendere 14 miliardi, e non arriverà a spenderne 5? Ci rifiutiamo di credere all'occupabilità di impiegare

IL DISCORSO DI TOGLIATTI SULLE COMPLICITÀ TRA CLERICALI E FASCISTI

DC e monarchico-fascisti sullo stesso fronte a difesa del privilegio e contro il popolo

Gli obiettivi di Sturzo e De Gasperi - MSI e PNM non presentano un programma di rinnovamento e vogliono solo aggravare l'attuale regime reazionario - L'Unità democratica propugnata dai comunisti

Diamo un ampio resoconto dell'importante discorso del compagno Togliatti a Foggia, e di cui abbiamo dato notizia nell'edizione di ieri.

Il compagno Togliatti ha incominciato il suo discorso con alcune battute scherzose dedicate alla campagna dei clericali, i quali accusano i comunisti di essersi, in questa lotta elettorale, nascosti dietro le spalle altrui o camuffati. Si è dichiarato lieto dell'enorme concorso di

la pace, e dovremmo dire che siamo per la guerra; siamo per la civiltà e il progresso, dovremmo invece dire che nostro scopo è di distruggere la civiltà italiana; siamo sempre stati per l'unità delle forze popolari e democratiche, come Antonio Gramsci ci ha insegnato, dovremmo invece dire che ne vogliamo la rottura. Così quel tale che si batteva in duello pretendeva che l'avversario si collocasse in esse forme in quel posto, se non lo poteva, infilzare. Sarebbe come se noi chiedessimo a De Gasperi di presentarsi ai comizi con il berretto bianco in testa, che un tempo si metteva agli scolari che non sapevano la grammatica italiana. Noi ci accontentiamo, invece, e ne abbiamo a sufficienza, di discutere e spiegare tutto ciò che De Gasperi dice e fa.

Venendo a parlare delle condizioni in cui si svolge l'attuale campagna elettorale, Togliatti sottolinea due aspetti fondamentali: la prevalente impronta politica e la presenza in campo non più di due soli, ma di tre aggruppamenti politici principali. Ricordato che la prevalente impronta politica è prima di tutto derivata dal fatto che il Partito democristiano ha aperto la competizione elettorale non già ponendo al Paese le questioni decisive per creare buone amministrazioni nelle regioni meridionali, ma proponendo la creazione di un blocco politico anticomunista. Togliatti aggiunge però che il contenuto politico della competizione presente è anche conseguenza diretta della situazione in cui si trova oggi il Paese.

Oggi la situazione dell'Italia per quanto riguarda il rapporto tra il popolo e il governo, non è sana. Vi è un profondo malcontento che si estende a tutti gli strati della popolazione. Vi è una diffusa paura dell'avvenire, perché si teme non solo che le cose andranno sempre peggio, ma che ci si avvilii a una nuova catastrofe. Maturano così gli elementi di una profonda crisi politica; si fa sempre più grave la frattura della società, il dissidio tra i governanti e i governati. Anche se si votasse per eleggere qualcosa di meno

importante dei Consigli comunali e provinciali, tutto questo verrebbe a galla e la contesa diventerebbe politica. Prevedendo il maturare di questa situazione, noi comunisti sin dal settembre 1949 abbiamo proposto che si prendesse il cammino di una distensione, che fosse fondata su un migliore soddisfacimento dei bisogni del popolo e sul rispetto della Costituzione, ma invano.

Il governo democristiano è privo di tutto colpevole verso il Paese di slealtà costituzionale. Invece di rispettare la eguaglianza dei cittadini, questo governo ha introdotto tra di essi una criminale discriminazione, ai danni di quei lavoratori che hanno idee sociali progressive. Si è giunti al punto che ieri abbiamo assistito alla cacciata dal suo posto di lavoro, da una grande fabbrica, di uno dei migliori ingegneri, dell'organizzazione di questa fabbrica di un valcoso combattente della Resistenza, perché comunista. Ha fatto l'ordine di cacciare un milione americano, al quale non possiamo non dire di ricordarsi del modo come il popolo italiano ha saputo liberarsi dai tedeschi che, al pari di lui, credevano di poter fare i negrieri nel nostro Paese.

Così sono continuamente ridotta l'unità, esaltate le libertà democratiche che la Costituzione garantisce a tutti. Quanto alle riforme sociali, che esse pure sono scritte nella Costituzione, non se ne parla nemmeno. Invece di fare una vera

riforma agraria, fissando un limite generale alla proprietà, si cerca di ingannare l'opinione pubblica con la distribuzione di qualche migliaio di ettari, agitando però subito che questo lo si fa perché bisogna sfaccare le masse contadine dai comunisti. Se non ci fossero i comunisti e i socialisti con la loro tenace lotta per la terra, neanche questo non si farebbe. Oltre che di slealtà costituzionale, il governo democristiano è colpevole davanti al popolo di slealtà politica, prima di tutto perché dopo avere assicurato che l'Italia sarebbe stata tenuta fuori da qualsiasi blocco militare e da guerra, ha invece agitato la nostra Patria a un blocco imperialista, che preparano la

riforma agraria, fissando un limite generale alla proprietà, si cerca di ingannare l'opinione pubblica con la distribuzione di qualche migliaio di ettari, agitando però subito che questo lo si fa perché bisogna sfaccare le masse contadine dai comunisti. Se non ci fossero i comunisti e i socialisti con la loro tenace lotta per la terra, neanche questo non si farebbe. Oltre che di slealtà costituzionale, il governo democristiano è colpevole davanti al popolo di slealtà politica, prima di tutto perché dopo avere assicurato che l'Italia sarebbe stata tenuta fuori da qualsiasi blocco militare e da guerra, ha invece agitato la nostra Patria a un blocco imperialista, che preparano la

LA "PRAVDA" HA 40 ANNI

Ieri la «Pravda» ha compiuto 40 anni di esistenza. In occasione dell'anniversario l'Unità ha inviato il seguente telegramma.

Redazione della Pravda Mosca. La redazione dell'Unità, in occasione del quarantesimo anniversario della fondazione della Pravda invia il suo saluto e le sue affettuose felicitazioni al glorioso giornale del compagno Stalin e del grande Partito Bolscevico — Auguriamo ai compagni della Pravda, bandiera degli ideali socialisti ed esempio per la stampa comunista di tutti i paesi, nuovi successi nella loro lotta instancabile per la pace, l'amicizia fra i popoli e la costruzione di un mondo nuovo.

«L'Unità», organo centrale del Partito Comunista Italiano

DOPO IL PASSO DELLA C.G.I.L. SULL'ASSEGNO PENSIONABILE

Pella costretto a rettificare le disposizioni per gli statali

Il passo della CGIL, circa la non riassicurabilità dell'assegno pensionabile con i normali versamenti di stipendio, secondo quanto dispongono le norme apposte della legge sugli adeguamenti economici agli statali, ha costretto il ministro del Tesoro a emanare un comunicato che, sia pure in forma tortuosa, riconosce valido il principio della non riassicurabilità. Tale comunicato rappresenta un clamoroso passo indietro rispetto alle precedenti disposizioni di legge, e costituisce un pagamento degli arretrati da effettuarsi improrogabilmente entro il 10 maggio. In base a quelle disposizioni, infatti, l'interposizione del ministro del Tesoro, in esecuzione della legge, sugli statali era nettamente orientata a considerare riassicurabile l'assegno pensionabile, privando in tal guisa circa 180.000 operai del diritto all'aumento di 2.000 lire.

L'arbitrarietà di questo interpretazione è stata chiaramente denunciata dalla CGIL, con un foglietto al governo, cui ha fatto seguito un'interrogazione presentata dall'onorevole Di Vittorio, Lizziardi, Sardi e Novella, che, a proposito del nostro sindacato, espone una proposta di legge Cappugi inesistente, perché solo annunciata — come precisa il comunicato medesimo — mentre, con un duplice revole, si è volti a rettificare il passo della CGIL, che lo ha costretto a modificare le arbitrarie disposizioni.

Dal canto suo, intanto, la Federazione degli statali, aderente alla CGIL, ha preso in esame il disegno di legge Lucifredi sullo stato giuridico del personale statale, rilevando gli aspetti anticomunisti, e in base a tale progetto, infatti, i funzionari direttivi verrebbero trasformati da dipendenti dello Stato in dipendenti dell'attuale maggioranza governativa, con una grave menomazione della personalità umana e della dignità di ciascun funzionario.

La Federazione degli statali, ha deciso di promuovere un'azione unitaria con tutte le organizzazioni sindacali al fine di rettificare il disegno di legge Lucifredi, onde sia garantita una riforma dell'amministrazione in senso democratico.

Un dirigente sindacale si dimette dal P.N.M.

PALERMO. 5. — Il vice Presidente del Sindacato provinciale dei lavoratori addetti alla nettezza urbana, Letterio Pastore, ha rassegnato le dimissioni dal Partito Nazionale Monarchico. In una lettera diretta alla Segreteria del P.N.M. e per conoscenza inviata al Partito Nazionale Monarchico Popolare, il Pastore spiega i motivi che lo hanno indotto a compiere il passo.

«Nella lista del P.N.M. — dice la lettera — figura certo Arnone, ex segretario del nostro sindacato, e per essersi affiancato a tale Patrio Giovanni, anch'egli ex segretario della categoria dei netturbini che portò disgregazione e caos continue scissioni nel sindacato; nel P.N.M. inoltre, figura iscritto Santo Rapoli, espulso dal consiglio direttivo e dal sindacato per aver tradito la categoria». Il Pastore ha chiesto di entrare a far parte del gruppo di Monarchico Popolare.

Un comunista ferito gravemente ieri a Napoli Crolla la montatura sul delitto di S. Giovanni

La stampa clerico-fascista aveva inventato il ferimento di un monarchico da parte di un comunista - Si tratta invece del contrario - La Pubblica Sicurezza esclude il movente politico nel delitto di S. Giovanni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE NAPOLI, 5. — Impauriti dalle grandi masse di popolazione che si riuniscono intorno agli oratori comunisti e delle altre liste democratiche, impauriti dal consenso, dalla calma e dalla serietà con cui, malgrado la loro strenua propaganda politica, si è svolta la campagna elettorale, i monarchici e i clericali seguono le argomentazioni degli oratori di sinistra, i dirigenti monarchici, clericali e fascisti scendono sempre più in questa campagna elettorale sul terreno della provocazione. A breve distanza dai fatti di Torre Annunziata, dove attivisti clericali hanno ferito tre lavoratori socialisti, un nuovo grave episodio di criminalità fascista si è verificato a Napoli. Il Roma, quotidiano dell'armatore Lauro, ed altri quotidiani di destra riportavano stamane la notizia del ferimen-

to di un giovane monarchico, Cinquegrana Salvatore, da parte di un comunista, tale Pirone Giuseppe. Nel pomeriggio veniva diffusa la notizia, e ci si era si facevano ad un certo momento portavoce gli stessi ambienti della Questura, che il Cinquegrana era morto.

Il Cinquegrana è invece un nostro attivo compagno da molti anni. Su cinque membri della sua famiglia tre sono comunisti, ed anche numerosi parenti meno diretti lo sono. Ieri sera, in compagnia di amici, dopo aver partecipato ad un comizio tenuto dal compagno ingegner Cosenza nel suo quartiere, egli si recava passeggiando sino alla zona dei Tribunali. Tutti assieme cantavano canzoni di lotta, e si parlava di politica. Era il simbolo della lista comunista, vincitrice le elezioni. Ad un tratto in via San Gaetano — era quasi mezzanotte — venivano avvicinati da un folto gruppo di individui, che tentavano di offenderli e dileggiarli. Ne nasceva una breve discussione e quindi il Cinquegrana ed i suoi riprendevano a camminare. Erano trascorsi all'incirca venti, trenta minuti allorché vennero improvvisamente aggrediti alle spalle ed il Cinquegrana stramazza al suolo colpito da due coltellate, una allo stomaco. L'altra alla regione temporale sinistra. Gli aggressori si davano

tuna è un giovane di robusta costituzione è stato soltanto dichiarato in condizioni di pericolo, ma si può sperare che egli non nasceranno complicanze, riuscirà a guarire.

ENZA STRIANO

La montatura di S. Giovanni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE S. GIOVANNI ROTONDO (Foggia), 5. — La ignobile montatura orchestrata dai giornali governativi e pseudo indipendenti, è crollata. Il giovane comunista, Angelo Merla, ferito nel delitto avvenuto nella sera del Primo Maggio a San Giovanni Rotondo, è stato rilasciato oggi.

Il Commissario di P.S. che si trova a San Giovanni Rotondo per le indagini del caso, da noi avvicinato, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Non abbiamo constatato nessun comunista iscritto al partito comunista italiano, e prove

rispondente della RAI e di altri giornali, da noi avvicinato e intervistato circa il modo con cui è stata presentata la notizia dei vari quotidiani governativi, così si pronunciava: « Io dichiaro esplicitamente che sono pronto a fare una dichiarazione, anche scritta, che nessun comunista è stato presente al partito da questo comune, cioè da San Giovanni Rotondo; la notizia, così come è stata pubblicata, è stata data dai corrispondenti di Foggia, i quali hanno maggiori possibilità di avvicinare "i pezzi grossi" (sic) ».

Inoltre il giovane Angelo Merla, che secondo alcuni giornali risultava essere un noto attivista del comunismo locale, non solo risulta iscritto alla sezione del P.C.I. ma risulta invece che frequenta i locali dell'Azione Cattolica insieme allo studente Massa. Infatti il Merla ha dichiarato ai carabinieri di aver lasciato il giovane Massa la sera del delitto, alle ore 21,15, nei locali dell'associazione cattolica; dopo quest'ora non si è saputo più niente di lui, si è udito solo un colpo di pistola in via Foggia.

SANDRO FIORE

Deplorato da tutti i democratici il discorso filo-fascista di De Gasperi

Il Presidente del Consiglio ha teso la mano ai fascisti facendo l'apologia del passato regime - Perrone Capano condanna l'apparentamento con la D.C.

L'intensa attività elettorale dell'ultima domenica è tuttora oggetto di ampi commenti in tutti gli ambienti politici e giornalistici, i quali non nascono a torto dalle parole, i discorsi, i comizi e l'indirizzo politico e propagandistico dei diversi schieramenti, e ne traggono deduzioni non certo favorevoli al blocco clericale e ai suoi alleati fascisti. Il discorso di Togliatti a Foggia, il rinnovato appello di Nitti alla concordia e alla collaborazione, le centinaia di comizi tenuti in tutto il paese, annunciati da De Gasperi e Pella, e dagli esponenti indipendenti dello schieramento democratico, i congressi popolari di rinascente che continuano a mobilitare centinaia di migliaia di cittadini di ogni età, hanno confermato anche in questa domenica la straordinaria ampiezza e il prestigio con cui lo schieramento democratico si presenta al giudizio degli elettori. Da tutte le regioni meridionali, e da uomini di ogni origine e tendenza, si è levata di nuovo una voce di concordia e di distensione politica, di nuovo è stata ribadita una limpida impostazione programmatica che risponde all'interesse del popolo e alla necessità

nazionale della rinascita del Mezzogiorno, di nuovo sono stati denunciati e condannati il malgoverno, la corruzione, la politica di disincanto e di disaffezione del blocco clericale e fascista. Dall'altra parte, se si trascurano le tortuosità politiche dei dirigenti satelliti della D.C. e l'anticomunismo certo dei papaveri democristiani meno alti, il solo documento politico che il campo governativo abbia offerto al giudizio dell'opinione pubblica è il breve discorso pronunciato da De Gasperi a Potenza, dinanzi a un pubblico non molto folto. E si è trattato di un discorso incapace di giustificare il malgoverno democristiano, incapace di aprire una qualche prospettiva più serena per il Mezzogiorno, e soprattutto di netta marcatura filofascista, e che di conseguenza non ha mancato di suscitare imprecazione ed allarme assai vivi negli ambienti politici anche meglio disposti nei confronti del leader democristiano.

Come è noto De Gasperi ha esaurito la prima parte del suo discorso nel vano tentativo di rispondere alla domanda: « In base a quali documenti si può affermare che il Mezzogiorno è stato abbandonato dal governo? ». De Gasperi aveva pubblicato sabato sulle promesse che lo stesso De Gasperi fece alle popolazioni lucane nel 1950, senza poi mantenerle. Lungi dal sentire la documentazione del nostro giornale, il quadro che è uscito dal discorso presidenziale è così misero che ha confermato, e in modo drammatico, le proporzioni dell'inganno clericale al Mezzogiorno e i propositi del governo di non mutar strada, neppure di un centesimo.

so di De Gasperi rivolto esplicitamente all'estrema destra, e soprattutto fermata l'attenzione dei commentatori politici: « noi riconosciamo (sono le parole testuali del discorso - n.d.r.) il valore del-

(Continua in 5. pagina 4. colonna)

Nessun giornale uscirà domani

Domani, mercoledì, non uscirà nessun giornale quotidiano, né del mattino né del pomeriggio. La sospensione delle pubblicazioni quotidiane, per un'intera giornata, è dovuta allo sciopero promosso su scala nazionale dai sindacati poligrafici e cartai, aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL, per ottenere il rinnovo e il miglioramento dei contratti di lavoro.

I sindacati hanno già da tempo reso noto il calendario delle agitazioni, che prevede, oltre alla sospensione delle pubblicazioni per domani, altri scioperi nazionali, in base ai quali non usciranno i quotidiani il 7 e il 9 maggio, il 10 e il 11 maggio, il 12 e il 13 maggio, il 14 e il 15 maggio, il 16 e il 17 maggio, il 18 e il 19 maggio. Per quanto riguarda le altre categorie, compreso l'artigianato, il personale delle ferrovie, il personale delle poste, il personale delle telecomunicazioni, gli altri gruppi di lavoro, si attende che gli scioperi nazionali saranno per l'intera giornata di domani, mercoledì.

Il dito nell'occhio

Slogan Ci avevano detto, a scuola, che l'uomo libero è un essere libero. Ma forse egli non aveva un contratto con l'editore Mondadori, che lo pagasse un tanto al volume.

Tacitano Esodo arrivato al decimo volume della Storia della Seconda Guerra Mondiale, scritta da Winston Churchill, l'editore Mondadori annuncia che l'opera non finisce qui, come si prevedeva, ma che Churchill scriverà altri due volumi, nei quali « due cose degne della sua tacitata statura ».

Il fesso del giorno I giornalisti americani si ostinano a dire che Chiang Kai Shek ha perduto la partita perché non aveva idee. Errore. La ha perduta perché aveva famiglia e soprattutto perché ne aveva una moglie, l'Indra Montanelli, dal Corriere della Sera.

AMODEO

ULTIME NOTIZIE e discorso di Togliatti a Foggia

IN UNA SECCA REPLICA ALLE CALUNNIE DI WARREN AUSTIN

Joliot Curie rinnova la denuncia della criminosa guerra batteriologica

I fatti dimostrano - Anche gli scienziati americani chiedono al presidente Truman un impegno contro la guerra dei bacilli - L'impressionante rapporto di 35 scienziati cinesi

PARIGI, 5. - Lo scienziato francese Frederic Joliot Curie ha seccamente risposto oggi ad una insulante lettera inviata da Warren Austin, delegato americano all'ONU il quale gli aveva intimato di ritirare il suo avallato alle conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla guerra batteriologica.

Joliot Curie dice essere suo convincimento che gli Stati Uniti fanno effettivamente la guerra con germi infettivi e soggiunge: «Il Presidente dell'Accademia delle Scienze di Pechino, il mio collega Kuo Mo Jo, e gli scienziati cinesi i molti dei quali hanno studiato negli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia che mi hanno mandato le conclusioni della indagine analizzata fatta nella Corea e nella Cina sono scienziati per i quali ho la più grande stima, e la cui abilità professionale e qualità morali non possono essere messe in dubbio. I fatti sui quali essi hanno indagato e che mi hanno segnalato, dimostrano che la guerra batteriologica è in atto».

Joliot Curie respinge «il tono volutamente insultante» dell'Austin, il quale aveva detto che egli sostituisce la scienza. E soggiunge: «Per me, sostituiscono la scienza coloro che vollero lanciare l'era atomica antientando 200.000 abitanti di Hiroshima e di Nagasaki».

Joliot Curie conclude dicendo: «Non perché i corani ed i cinesi si hanno scelto un regime politico diverso dal vostro, e non perché la loro pelle non è bianca, è lecito sterminarli in massa mediante bombe al "napalm" e per mezzo di terzo di guerra batteriologica».

La denuncia della guerra batteriologica condotta in Corea e in Cina dagli aggressori americani ha determinato oggi a Londra e Washington significative e autorevoli prese di posizione.

La Federazione Americana degli Scienziati ha pubblicato infatti una dichiarazione scritta, nella quale invitano il governo degli Stati Uniti a prendere pubblicamente posizione circa la guerra batteriologica. «Gli Stati Uniti», dice la dichiarazione «non possono esimersi dal far sapere al mondo se sono pronti a concludere un accordo che bandisca formalmente qualsiasi uso di armi batteriologiche e a sottoporre gli accordi conclusi a norme abbastanza rigide da rendere effettivo un tale divieto».

Il rapporto cinese dice che la guerra batteriologica è in atto. «Le deposizioni dei prigionieri di guerra americani», osserva il rapporto confermando che il governo degli Stati Uniti ha condotto la guerra batteriologica in Corea. La condotta della guerra batteriologica è stata strettamente segreta, ma gli uomini di truppa hanno avuto sentore che essi hanno diffuso rapidamente la notizia.

«Il governo degli Stati Uniti», dice ancora il rapporto, «ha molto tempo iniziato l'istruzione delle sue truppe che si trovano in Corea, per quanto riguarda la guerra batteriologica. Questa istruzione viene particolarmente curata per gli artigiani».

«Il soldato di prima classe Marvin Lester Brown, RA1 18397179 dell'ottava compagnia, 3. battaglione, 7mo reggimento, 3. divisione ha riferito quanto segue: "Sono in grado di affermare che le truppe americane usano granate con germi di malattie epidemiche contro le truppe comuniste in Corea. Un giorno del febbraio di quest'anno, mentre mi trovavo in linea sulla quota 155, il caporale Sarron della compagnia K. 3. battaglione, 7mo reggimento di fanteria, 3. divisione, mi disse che il 65mo reggimento aveva usato granate con germi di malattie epidemiche contro le truppe comuniste in Corea".

(Continuazione dalla 1. pagina)

«Da questa situazione esce lo schieramento di tre blocchi principali nella presente campagna elettorale. Il 18 aprile i blocchi furono due soli, perché l'estrema destra e i monarchici e fascisti si tenne un po' nascosta oppure dette i suoi voti al blocco clericale, confidando in esso. Ora non vi è più questa situazione. Vi sono invece tre raggruppamenti principali: quello popolare e democratico cui noi apparteniamo, quello dei clericali cui loro satelliti sempre privi di importanza, e quello dei monarchici e fascisti che differenzia dunque i tre blocchi. I clericali e i monarchico-fascisti? Bisognerebbe sapere come si deve votare, bisogna chiarire a fondo tale questione».

«La sola cosa che monarchici e fascisti dicono di voler fare, è di rendere ancora più reazionaria il regime attuale, ritardando una tirannide aperta. Quando attaccano i democristiani, lo fanno accusandoli di non essere ancora stati capaci di sopprimere tutte le libertà popolari, di distruggere le organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori. Parlando a Bari, un caporone fascista ha detto che per ottenere tutto questo bisogna battersi con le armi, nelle strade, contro il popolo e che essi sono pronti a farlo. Sciagurato! Dunque non pensano che questo vorrebbe dire spingere la Patria all'altra volta verso la catastrofe? Forse, ma di cui bisogna liberare la scena politica del nostro Paese?».

«Ma la cosa più grave è che quando grassiamo un poco le cose che dicono i clericali, ci accorgiamo che sotto sotto essi nutrono le stesse intenzioni, anche se pensano di giungere ad attuarle in modo un po' diverso. A questo punto Togliatti rivolge la sua critica a don Sturzo, per lo scritto in cui egli ha sostenuto che bisogna creare un blocco solo di forze politiche per lottare contro i comunisti e metterli fuori dello Stato. E questo perché? Perché i comunisti non sarebbero italiani? Rispetto questo scerdate - prosegue l'oratore - anche perché è un vecchio. Ha molto viaggiato, molto letto, molto scritto e vissuto. La vita però non gli ha insegnato nulla. Come non si ricorda che questa accusa di non essere italiano fu proprio quella lanciata dai fascisti contro di lui, in nome della quale fu cacciato dalla Patria e costretto come noi a due decenni di esilio? L'accusa stolidamente lanciata ai partiti democristiani e contro i partiti avanzati dei lavoratori di essere antinazionali è stato il punto di partenza del fascismo, che per quella strada ci portò prima alla guerra civile, poi alla tirannide e alla rovina che tutti conosciamo. Il popolo italiano non ha dimenticato questa esperienza e non la vuole ripetere. Escludere dalla nazione le organizzazioni avanzate dei lavoratori, sia con la brutalità dei mezzi fisici, sia con le menzogne, è un progetto che è inattuabile perché di quella brutalità non si può, se non si sono dei forsennati che vogliono ritentare questa prova, su sicuro che vi saranno abbastanza cittadini onesti e coraggiosi per mettere a quei forsennati la camice di forza».

«Ma che dice De Gasperi, imitando l'immemore don Sturzo? Parlando a Napoli, egli ha promesso delle leggi eccezionali contro il movimento operaio e contadino, e, a proprio favore, ha annunciato una legge che dovrebbe, secondo le sue stesse parole, «garantire da ogni rivolgimento di regime». Come si può proporre una cosa simile e poi pretendere di essere un democratico? De Gasperi rivolge contro noi l'accusa di non essere democratici perché, dice lui, se andassimo al potere impediremmo che le opposizioni diventino maggioranze e governo e poi ha la faccia tosta di proporre una legge destinata a impedire che l'opposizione popolare conquistata la maggioranza. Le leggi che egli propone sono leggi totalitarie, di tipo fascista, come quelle che il fascismo fece dal 1924 in poi, credendo con esse di poter sopprimere i suoi successori».

Nessuna legge di questa natura ha avuto il consenso popolare, e non si può pensare di imporre un regime reazionario dal trionfo del popolo, della democrazia e del socialismo. Intenzioni e atti simili possono però portare un Paese a crisi rovinose. Don Sturzo e De Gasperi vogliono, sostengono, la stessa cosa per cui strisciano monarchici e fascisti, cioè che le attuali caste privilegiate in nome di cui parlano siano garantite dall'avvento alla direzione della cosa pubblica delle forze del popolo. Gli uni e gli altri, calpestando i principi della democrazia, vanno contro gli interessi della Nazione.

A questo punto Togliatti si riferisce alla proposta fatta del Riforma da don Sturzo per unificare in una sola formazione i clericali e i monarchici e fascisti, e dice che dal fatto che questa proposta abbia potuto essere fatta, si può dedurre che i clericali e i monarchici e fascisti non esistono o non sono politicamente importanti. La cosa più grave è che non solo i democristiani avevano accettato la proposta, ma anche i socialisti. «Ma la proposta stessa viene mantenuta da don Sturzo per il futuro, cioè per le prossime elezioni politiche. Questo segna già, per gran parte, il destino dei satelliti della Democrazia cristiana. Gli esponenti di questi partiti satelliti hanno un bel fare discorsi roboanti sulle piazze. Il Paese capisce che ormai stanno entrano in crisi. E per di più, se i discorsi di don Sturzo sono di quelli che si fanno per unire, in realtà sono di quelli che si fanno per dividere. E per di più, se i discorsi di don Sturzo sono di quelli che si fanno per unire, in realtà sono di quelli che si fanno per dividere. E per di più, se i discorsi di don Sturzo sono di quelli che si fanno per unire, in realtà sono di quelli che si fanno per dividere».

«Ma la cosa più grave è che quando grassiamo un poco le cose che dicono i clericali, ci accorgiamo che sotto sotto essi nutrono le stesse intenzioni, anche se pensano di giungere ad attuarle in modo un po' diverso. A questo punto Togliatti rivolge la sua critica a don Sturzo, per lo scritto in cui egli ha sostenuto che bisogna creare un blocco solo di forze politiche per lottare contro i comunisti e metterli fuori dello Stato. E questo perché? Perché i comunisti non sarebbero italiani? Rispetto questo scerdate - prosegue l'oratore - anche perché è un vecchio. Ha molto viaggiato, molto letto, molto scritto e vissuto. La vita però non gli ha insegnato nulla. Come non si ricorda che questa accusa di non essere italiano fu proprio quella lanciata dai fascisti contro di lui, in nome della quale fu cacciato dalla Patria e costretto come noi a due decenni di esilio? L'accusa stolidamente lanciata ai partiti democristiani e contro i partiti avanzati dei lavoratori di essere antinazionali è stato il punto di partenza del fascismo, che per quella strada ci portò prima alla guerra civile, poi alla tirannide e alla rovina che tutti conosciamo. Il popolo italiano non ha dimenticato questa esperienza e non la vuole ripetere. Escludere dalla nazione le organizzazioni avanzate dei lavoratori, sia con la brutalità dei mezzi fisici, sia con le menzogne, è un progetto che è inattuabile perché di quella brutalità non si può, se non si sono dei forsennati che vogliono ritentare questa prova, su sicuro che vi saranno abbastanza cittadini onesti e coraggiosi per mettere a quei forsennati la camice di forza».

«Ma che dice De Gasperi, imitando l'immemore don Sturzo? Parlando a Napoli, egli ha promesso delle leggi eccezionali contro il movimento operaio e contadino, e, a proprio favore, ha annunciato una legge che dovrebbe, secondo le sue stesse parole, «garantire da ogni rivolgimento di regime». Come si può proporre una cosa simile e poi pretendere di essere un democratico? De Gasperi rivolge contro noi l'accusa di non essere democratici perché, dice lui, se andassimo al potere impediremmo che le opposizioni diventino maggioranze e governo e poi ha la faccia tosta di proporre una legge destinata a impedire che l'opposizione popolare conquistata la maggioranza. Le leggi che egli propone sono leggi totalitarie, di tipo fascista, come quelle che il fascismo fece dal 1924 in poi, credendo con esse di poter sopprimere i suoi successori».

Nessuna legge di questa natura ha avuto il consenso popolare, e non si può pensare di imporre un regime reazionario dal trionfo del popolo, della democrazia e del socialismo. Intenzioni e atti simili possono però portare un Paese a crisi rovinose. Don Sturzo e De Gasperi vogliono, sostengono, la stessa cosa per cui strisciano monarchici e fascisti, cioè che le attuali caste privilegiate in nome di cui parlano siano garantite dall'avvento alla direzione della cosa pubblica delle forze del popolo. Gli uni e gli altri, calpestando i principi della democrazia, vanno contro gli interessi della Nazione.

Sempre più si rafforza in Italia il fronte dei difensori della pace

È comprensibile e giusto che, di fronte a queste minacce sempre più precise, si estenda la unità delle forze democratiche per l'adesione di nuovi gruppi di cittadini, preoccupati dell'avvenire e solleciti di aprire all'Italia una strada che non sia di avventure reazionarie e di rovine.

Complicatosi del carattere largo, per l'adesione di esponenti di tutti i ceti cittadini, che ha la lista cittadina di Foggia, e dopo avere lodato la posizione presa dal Presidente Nitti a Roma, in favore di una formazione che favorisca la distensione e la concordanza, Togliatti confuta le accuse che si muovono a comunisti e socialisti per l'entusiasmo col quale essi aderiscono a queste iniziative. «Non si può venire eliminati da questo, mentre quando si parla del periodo in cui il fascismo sorse, si accusano i partiti dei lavoratori di averne favorito il sorgere rifiutandosi a quelle intese e a quella unità che oggi invece, di fronte allo stesso pericolo, essi propugnano?».

La crisi italiana

L'Italia sta attraversando una crisi analogo a quella da cui uscì alla fine del secolo scorso. Allora si tentava, con l'impiego della violenza, di negare ai lavoratori la libertà di organizzarsi per la difesa dei loro interessi e ideali. Il fascismo riprese poi quel proposito e cercò di attuarlo portando l'Italia alla guerra civile e alla rovina.

Oggi non si tratta più solo di libertà, ma di accesso dei lavoratori con le loro organizzazioni, alla direzione della vita pubblica. Come nel 1900 vi furono uomini liberale che compresero che la libertà ai lavoratori non si poteva negare se non condannando l'Italia a una catastrofe, così oggi cre-

Gli accordi democratici

È falso dire che l'avvento al potere dei partiti dei lavoratori significhi la fine della partecipazione alla vita politica per gli altri. La realtà dimostra il contrario. Essa dimostra però anche che non possono che venire eliminati quei regimi e quei gruppi i quali si adoperano per impedire col mezzo della tirannide il progresso economico e sociale. Gli uomini di quali oggi noi procediamo d'accordo, come il Presidente Nitti e altri sempre più numerosi in tutta l'Italia, comprendono queste cose e hanno senso nazionale più vivo e amor di Patria più profondo di quanto non sia nei miliardario armatore Lauro, nei caporone fascisti, in Don Sturzo e in De Gasperi.

Qui Togliatti sottolinea come il punto di partenza degli accordi fra forze democratiche e popolari per questa campagna elettorale è stato, come doveva essere, la rivendicazione di quelle opere e di quegli indirizzi economici e politici che sono indispensabili per la rinascita delle regioni meridionali. Invita quindi a non votare né per i monarchici e fascisti, né per i clericali e loro alleati, poiché in sostanza questi due raggruppamenti hanno gli stessi propositi e fanno gravare sul Paese la stessa minaccia. Votate, conclude Togliatti, per i candidati comunisti e per i loro alleati, nella convinzione di fare in questo modo l'interesse dei lavoratori, del Mezzogiorno e di tutta l'Italia.

Foster Dulles auspica attacchi all'URSS e alla Cina

PARIGI, 5. - In un discorso pronunciato oggi a Parigi, il consigliere di politica estera del Dipartimento di Stato John Foster Dulles, recentemente dimessosi per sostenere la candidatura di Eisenhower alle elezioni presidenziali, ha sollecitato il governo americano a prendere iniziative per acuire la tensione in Estremo Oriente.

Dulles, che è il promotore dell'unilaterale trattato di pace con il Giappone e uno dei principali responsabili dell'aggressione in Corea, ha chiesto infatti che gli Stati Uniti e i loro alleati lancino una sorta di ultimatum, dichiarando pubblicamente che «un'eventuale nuova aggressione in Asia ad esempio nel Viet Nam, sarebbe fronteggiata non già da truppe americane inviate sul posto, ma con un'azione di rappresaglia».

«Lx consigliere repubblicano non ha nominato esplicitamente la bomba atomica, ma ha spinto la sua impudenza fino a prospettare la possibilità di un attacco aereo al territorio dell'Unione Sovietica. Egli ha detto infatti che «la Siberia» buona parte della Cina, in particolare la Manciuria, sono vulnerabili dal punto di vista dei trasporti e delle comunicazioni. E che «si sono porti e strade che, se distrutti, paralizzerebbero la forza sovietica in Asia».

LA RISPOSTA DEGLI OCCIDENTALI ALLA NOTA DELL'U.R.S.S. SULLA GERMANIA

La manovra diversiva americana fallita per l'opposizione anglo-francese

Il giornale ufficiale di Eden rivela l'aspetto provocatorio della iniziativa degli Stati Uniti - Verso una nuova nota dilatoria

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

LONDRA, 5. - Le obiezioni anglo-francesi alla proposta americana che, dietro l'apparenza di offrire all'URSS immediate trattative sulle elezioni in Germania, mirava a precludere definitivamente una Conferenza a quattro per la generale sistemazione del problema tedesco, ha costretto il Dipartimento di Stato a ritirare la sua proposta.

Gli esperti delle tre potenze atlantiche - l'inglese Robert, il francese Croulx-Chanel, l'americano Holmes - si sono questa sera nuovamente riuniti al Foreign Office per redigere la risposta alla nota sovietica del 9 aprile, in termini che tengano conto della preoccupazione del Foreign Office e del Quai d'Orsay di non aver l'aria di chiudere la porta alle proposte dell'URSS.

Le linee sulle quali l'Inghilterra e la Francia vorrebbero vedere nascere la risposta all'URSS sono, secondo

alcune fonti ufficiose, le seguenti: «Richiesta di chiarimenti all'URSS circa le condizioni a cui le elezioni tedesche potrebbero essere tenute; richiesta di «chiarimenti» circa i poteri da accordare al governo unico tedesco nel periodo fra le elezioni e la conclusione del trattato di pace; richiesta di «chiarimenti» circa la partecipazione del governo unico tedesco ai negoziati per il trattato di pace».

Non si esce, come si vede, dalla via dilatoria. Le richieste di chiarimenti, che le potenze atlantiche addottrano nei confronti delle proposte sovietiche sulla Germania, sin dal primo scambio di note nell'inverno del 1950, e che per questo, a prima vista, la posizione del Foreign Office e del Quai d'Orsay potrebbe apparire più ostinatamente di quella del Dipartimento di Stato, con la sua proposta di procedere subito ad un incontro dei tre Alleati Commissari.

occidentali col rappresentante sovietico a Berlino, Gen. Chinkov, all'URSS circa le condizioni a cui le elezioni tedesche potrebbero essere tenute; richiesta di «chiarimenti» circa i poteri da accordare al governo unico tedesco nel periodo fra le elezioni e la conclusione del trattato di pace; richiesta di «chiarimenti» circa la partecipazione del governo unico tedesco ai negoziati per il trattato di pace».

«L'unico che si avvicini a dire la verità è la conservatrice Yorkshire Post della quale sono noti i legami con Eden: «Le obiezioni alla proposta americana per un incontro degli Alleati Commissari - scrive il corrispondente diplomatico della stampa - sono dettate dalla convinzione che esso distruggerebbe ogni speranza di raggiungere l'intesa, in quanto determinerebbe una «immediata rottura»».

«L'unico che si avvicini a dire la verità è la conservatrice Yorkshire Post della quale sono noti i legami con Eden: «Le obiezioni alla proposta americana per un incontro degli Alleati Commissari - scrive il corrispondente diplomatico della stampa - sono dettate dalla convinzione che esso distruggerebbe ogni speranza di raggiungere l'intesa, in quanto determinerebbe una «immediata rottura»».

NUOVO SCACCO ALLA POLITICA DI ADENAUER

Regresso democristiano nelle elezioni in Assia

Progressi socialdemocratici e sconfitta delle destre

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

BERLINO, 5. - Se era ancora necessaria una conferma del fatto che oggi Adenauer si trova in minoranza nel paese, le elezioni svoltesi ieri nell'Assia lo hanno reso in modo chiarissimo. Un'altra volta i partiti che appoggiano il «trattato generale» di guerra subirono una sconfitta cocente, e nella essendo valsa ai liberali ed al partito tedesco la piccola vittoria dell'undicesima tra i socialdemocratici hanno vinto in modo chiaro, mentre tutte le destre si sono indebolite, compresi i partiti apertamente nazisti che avevano fatto scendere in lizza alcune personalità del tempo hitleriano.

In confronto alle ultime elezioni amministrative tenutesi il 15 aprile 1948, il partito socialdemocratico è passato dal 35,7% dei voti al 38,5%, mentre la D. C. è scesa dal 29,1% al 17,8%. Gli altri due partiti governativi, il Liberale ed il neo nazista Partito Tedesco, sono rispettivamente discesi dal 21,8% al 14,9% e dal 3,9% al 2,7%. Il P. C. ha ottenuto il 4,5% dei voti.

In numerose località, si sono registrati importanti successi dell'unità d'azione fra socialdemocratici e comunisti. A Friedberg, il candidato comune dei due partiti è stato eletto borgomastro con 62.020 voti, il doppio di quanti ne aveva ottenuto il candidato di Schumacher alle ultime elezioni politiche, contro soli 6.783 del candidato comune dei tre partiti governativi.

Questi risultati sono stati accolti con vera costernazione nei circoli governativi di Bonn, dato che la D. C., la quale cerca ora di porre l'accento sul fatto che si tratta solo di elezioni amministrative, aveva apertamente condotto la battaglia elettorale sul terreno politico generale.

Non è ora da escludere che le relazioni nell'Assia possano avere conseguenze politiche nel senso di far nascere nuove resistenze al trattato generale, il quale è osteggiato come s'è visto, dalla maggioranza della popolazione. Un'altra prova è stata data ieri a Bonn da una manifestazione di 60 mila profughi delle regioni orientali, che si sono pronunciati contro la politica di guerra ed hanno chiesto che i fondi stanziati per il riarmo vengano invece devoluti a sussidi, a lavori pubblici, alla costruzione di case. I 60 mila erano giunti da tutte le parti della Germania occidentale.

Un'altra manifestazione contro il

SERGIO SEGRE

Eisenhower a Roma

Alle 16.15 di ieri è giunto a Roma il gen. Eisenhower che oggi si incontrerà con De Gasperi. Egli proveniva da Udine, dove aveva ispezionato alcuni reparti militari e dove era stato accolto da manifestazioni ostili. La polizia di Udine è stata mobilitata per cancellare scritte, volantini e affissi, nei quali si denunciava il carattere bellicista della visita di questi ospiti così indesiderabili.

FRANCO CALAMANDREI

SERGIO SEGRE

L'otto maggio l'Unità giungia a tutte le donne!

Il Comitato Nazionale dell'Associazione Amici dell'Unità invia un caloroso ringraziamento a tutti gli Amici, i compagni, le diffonditrici, i giovani ed in particolare alle organizzazioni del Mezzogiorno, tra le quali si sono distinte Napoli e Roma, che hanno saputo in occasione del 1° Maggio portare l'Unità a centinaia di migliaia di nuovi lettori. Speciale segnalazione per Livorno, oltre all'alta diffusione raggiunta sono state sottoscritte dagli stessi lettori altre 6000 copie da inviare in omaggio alle sezioni del Meridione.

Dopo questo successo un altro compito spetta ora alle Amiche dell'Unità: quello di impegnarsi affinché giovedì 8 maggio, nella giornata internazionale di protesta contro le armi batteriologiche, l'Unità giungia a tutte le madri, le spose, le giovani, a tutte le famiglie e alta si elevi la protesta contro questo atroce crimine.

Il Comitato Nazionale in accordo con la Commissione Femminile Centrale invita pertanto tutte le Commissioni Femminili, i Comitati Amici dell'Unità, le cellule femminili, i gruppi di Amiche dell'Unità, a predisporre sin da ora una larga mobilitazione perché l'8 maggio il giornale del popolo ottenga un altro grande successo.

IL COMITATO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DELL'UNITA'



Venerdi 13! Elisa Bacci, dattilografa, fa un gesto di sconforto perché pensa che in una data così sinistramente fatidica la capiterà certamente qualche brutto guaio. Tutto sta a non pensarci, cara Elisa! Andiamo, sfoderi il suo abituale «Sorriso Durban's» e vedrà che anche questa giornata trascorrerà serena ed operosa.

«Vi preghiamo provare anche voi il "Dentifricio del Dentista": contiene l'Overfax e le «Steraminc». L'effetto sui vostri denti sarà sorprendente».